

## «Adriatico più caldo, alluvioni. E siccità»

I devastanti effetti collaterali del riscaldamento globale sul Fvg spiegati dal climatologo Filippo Giorgi dell' Ictp Giulia Basso Si è conclusa lo scorso dicembre a Katowice la Conferenza mondiale sul clima che aveva tra i suoi obiettivi principali quello di definire il "libro delle regole" che dovrebbe rendere pienamente operativo l' Accordo di Parigi per limitare i cambiamenti climatici. I quasi 200 Paesi che l' hanno sottoscritto, tra cui la Cina e gli Stati Uniti (che nonostante le dichiarazioni di Trump sono ancora formalmente firmatari almeno fino al 2020), hanno raggiunto un' intesa che non interrompe il percorso per il contenimento e la riduzione delle emissioni, ma non è ancora sufficiente per mantenere l' aumento della temperatura globale entro i 2 gradi rispetto all' epoca preindustriale. L' attuazione o no dell' Accordo di Parigi avrà conseguenze future che, per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, sono state stimate dall' Ictp con l' elaborazione di proiezioni climatiche, poi incluse nello "Studio conoscitivo dei cambiamenti climatici e di alcuni loro impatti" di Arpa Fvg - Osmer. Queste proiezioni, ottenute utilizzando diversi modelli climatici a scala globale e regionale e considerando diversi possibili scenari (Rcp) riguardo alle future emissioni di gas climalteranti, ci forniscono una stima di come cambierà il clima nella nostra regione nei prossimi 30 anni e a fine secolo. Ci dicono che considerando da un lato lo scenario prefigurato dall' Accordo di Parigi (drastica riduzione delle emissioni e conseguente contenimento dell' aumento di temperatura globale entro i 2 gradi) e dall' altro quello più estremo, le variazioni del clima della regione saranno di entità molto diversa. Anche se in entrambi gli scenari le temperature aumenteranno nei prossimi decenni, nello scenario "Accordo di Parigi" tenderanno a stabilizzarsi nella seconda parte del secolo, mentre continueranno a salire nello scenario più estremo. «Un riscaldamento globale di 4-5 gradi, cioè quello che si avrebbe nel caso dello scenario più estremo, corrisponde grosso modo alla differenza fra un periodo glaciale e uno interglaciale e porterebbe a mutazioni

fondamentali del sistema climatico terrestre», sottolinea Filippo Giorgi, direttore della sezione Fisica della Terra dell' Ictp e climatologo di fama internazionale.«I principali effetti climatici collaterali causati dal riscaldamento globale si rifletteranno sulla nostra regione con l' ulteriore innalzamento del livello del mare e aumento della temperatura dell' acqua, lo spostamento dello zero termico, e quindi nevicate ad altitudini sempre più elevate, lo scioglimento dei ghiacciai alpini, già in corso, e l' aumento di ondate di calore ed eventi meteorologici estremi, sia di carattere alluvionale, specialmente in autunno inverno, che di carattere siccitoso, soprattutto in primavera-estate».Il 2018 ha segnato il record della temperatura media annua più elevata per alcune località della regione, tra cui Trieste, mentre in molte zone della pianura resiste, per pochi decimi, il primato del 2014. A livello globale il 2018 è stato il quarto anno più caldo negli ultimi 150 anni, mentre per il territorio italiano è stato il più caldo in assoluto. È stata un' annata che conferma la tendenza all' aumento sempre più marcato delle temperature medie annue. - BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.